

53° Anno.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

TRIBUNA ITALIANA

RUA 15 DE NOVEMBRO 228, IV S. 417

(BRASILE)

25 LUG. 1953

Gli "obiettori di coscienza sono condannati dalla Chiesa

ROMA, luglio. — Ad alcuni eminenti teologi e moralisti italiani, è stato chiesto in questi giorni se un cattolico può essere «obietttore di coscienza».

Per «obiezione di coscienza» suole intendersi il rifiuto di ubbidire allo Stato in tempo di pace e di guerra, in qualità di combattente o di ausiliario, non per motivi di vigliaccheria o di tornaconto, ma per sinceri motivi di indole religiosa e morale. In Italia sono stati condannati alcuni militari disertori per professata obiezione e subito dopo è stato presentato al Parlamento un progetto di legge per la tutela giuridica dell'obietttore a firma degli onorevoli Calosso, socialdemocratico, e Giordani, democristiano, entrambi non rieletti. L'on. Giordani invocava, a sostegno della sua tesi, il quinto Comandamento: «Non uccidere».

Ciò precisato, i teologi hanno risposto che il problema dell'obiezione può essere affrontato sotto un duplice aspetto: politico e teologico. I due procedimenti, pur essendo di diversa natura e peso, convergono, tuttavia, secondo la più comune e accreditata dottrina, alla identica conclusione di ritenere inammissibile l'obiezione

di coscienza. L'obiezione di coscienza, secondo la teologia morale, è dunque, insostenibile sotto tutti i punti di vista. Si dice che l'obietttore in nome del Vangelo, della morale e della libertà, esige uno statuto legale che riconosca la sua pretesa impossibilità di fare il combattente. Invece si dovrebbero esattamente invertire le parti, ed esigere in coscienza da un cattolico che non faccia l'obietttore, ancorché lo Stato conceda lo statuto legale.

Per un protestante, il quale non riconosce altra autorità interna che non sia la sua personale interpretazione della Bibbia e la propria coscienza, la obiezione e la richiesta dello statuto legale ha un senso. Ma per un cattolico no. Di fronte alla dottrina cattolica la posizione dell'obietttore è errata: è un caso clinico di coscienza scrupolosa e nulla più. E come egli ha l'obbligo, prima di agire, di togliersi l'eventuale dubbio ricorrendo ai principi riflessi, così ha l'obbligo di vincere i propri scrupoli in materia di guerra, fidandosi della autorità della Chiesa e di non esigere che altri ne tenga conto; scrupoli dannosi al bene comune.

L' "uomo batteria elettrica"

Emette inspiegabili radiazioni capaci